

211 Roma a caza, et non vi esser alozamento, mandò il suo secretario a comunicarli tal optima nova a Monterosolo. Il qual secretario trovò Soa Santità a la caza, e tornato, strachatosi alquanto, fe' chiamar esso secretario, qual li lexè dicta letera con tal nova. Soa Beatitudine ringratiò il nostro Signor Dio e la Signoria li havia mandà tal aviso, dicendo è una bona nova, era homo malvaso, staremo hora in pace et la cristianità potrà star sicura.

*Dil dito, di 30.* Come Domenica poi pranso, essendo ritornato il Papa, andò da Soa Santità, qual li disse di la bona nova auta, qual è ben a tutta la cristianità, dicendo « Ringratiè *domine* orator la Signoria », e l'Orator disse è bon Soa Santità persuadi li cristiani a star in paxe; con altre parole. Il Papa disse « Per nui non mancherà, parlate bene *domine* orator ». Poi esso Orator li parlò zerca la letera auta dal Senato in materia di frati di Corizuola, pregando Sua Beatitudine si risolve in revocation dil breve, et fe' lezer la letera. Il Papa, leta, disse li monaci dieno aver raxon, e se li zentilhomini vostri dicono cussi, questo si fa per franchar Monte novo, e la Signoria li ha dato questi lochi; e l'Orator li rispose è pensata di frati non di zentilhomini alcun, ma il Senato è di tal opinion, perchè li frati non dieno aver altro che el confin a le aque, e sempre è stà judichà questa cossa per li nostri Consegii, et zà diexe anni avanti la francation dil Monte novo si tratava questo, e dil franchar dil Monte novo si ha altra via. Il Papa disse la cometeremo a tre cardinali vi aldi. Don Egnatio è andà a Napoli ritornerà presto. L'Orator, instando volesse revochar li brevi et non meter in differentia questo, il Papa disse: « *Domine orator*, non vi mancheremo di justitia e di favor », sichè nulla ha potuto far. Il Papa va doman 20 mia lontan a caza, starà fuora zercha zorni 20 come li ha dito il reverendissimo Cornelio, et il cardinal Medici partirà di Fiorenza e verà a trovar Soa Santità; e il Papa va con la solita guarda di zente d'arme etc. Eri fo concistorio, fo sottoscritto la creation di ducha di Camarin in prefeto di Roma, e di averli dato il dominio di Sinigaja.

*Di sier Francesco Corner el cavalier orator presso la Cesarea Maestà, date a Legie a dì 12 Septembrio, più vecchia di le altre che fo lete.*  
A di 5 scrisse de Noven, hora le replica, perchè le manda per via dil tesorer Philinger qual sollicita li daieri. Eri la Cesarea Maestà fece la intrata in questa città, acompagnato dal reverendissimo cardinal de Roy e oratori e altri personagi venuti a la corte. Li vene contra fuora di la porta il clero et religiosi,

et poi a la porta i judici et governadori li apresentò le chiave come subditi a la Cesarea Maestà di l'Imperio; poi andato a la chiesa, dite alcune oration per quel reverendo episcopo, andò a lo alozamento preparato molto honoratamente; poi andò ozi a messa. Domani parte Soa Maestà, va 4 lege lontan dove starà 4 zorni per aspetar cavali 3000 et lanzinech 4000 che si redugano per acompagnarlo in Aquisgrana a la incoronation; qual *etiam* averà artelarie. Aspetà *etiam* li Electori che vengino, i quali voleano in Cologna starvi a far tal atto; et de li è lige 4 a Aquisgrana, dove si farà tal cerimonie per esser zorni 10 non vi è morto alcun di peste. Scrive, il Re ha spazato uno zentilhomo spagnol in Chastiglia, qual è fiol di quello hanno posto al governo di la Raina sua madre, con promission a quella comunità per placarli che a tempo novo ritornerà in Spagna e vol prima coronarsi. Scrive, madama Margarita è qui e vien in Aquisgrana, poi ritornerà in Barbante a star con l'Infante suo fradelo che è rimasto li a quel governo. Scrive si expedissa il suo successor. Scrive, haver visitato l'orator di Anglia *verba pro verbis hinc inde dicta*; par sia venuto per accompagnar il Re a questo atto; *etiam* ha visità l'orator di Hongaria, venuto *etiam* lui con commission da esser a questo atto, per esser il Re uno di Eletori etc.

*Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 28.* Come, auto letere di la Signoria nostra di la morte dil Signor turco, andò da lo illustrissimo Lutrech e li comunicò tal nova. Disse è morto un gran sire, e poi acompagnatolo a la messa, andava soa signoria comunicandolo a tutti tal morte: e benchè prima si avesse tal nova per via di Roma *tamen* non la credevano, hora la credeno. Poi soà signoria li disse aver letere questa matina di Franza e di Zenoa come in Spagna li tumulti seguivano, e il Gran contestabile, che dovea esser col Cardinal al governo, visto il Cardinal privato dil governo, par facesse fanti per dubito di quelli populi. Poi disse la Cristianissima Maestà farà le feste a Lion, poi vegnirà a Milan; et che domino Galeazo Visconti eri li, disse a lui Secretario che li altri cantoni non soporterà li 4 cantoni vogli meter il ducha di Virtimberg in caxa. Scrive aver parlato a domino Baldo Porro conduto a lezer a Padoa. Par, per non ruinar il Studio di Pavia, 212 il prescidente dil Senato non li vol dar licentia si parti; el qual li ha ditto, si avesse il loco fermo a Padoa lui torneria a Pavia, staria un mexe senza lezer, et li convenirano dar licentia. Pur li ha ditto vol veder di poterla obtenir, e che lui Secretario non parli a lo illustrissimo Lutrech fino non li dichì altro.